Lunedì 10 Ottobre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 241.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni. Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

PER IL POVERO POPOLO.

Scriviamo sotto l'impressione d'un atto generoso, per cui il nome del nob. Giuseppe Tullio, cittadino udinese, passerà ai posteri quale benefattore della città nostra. Poichè, come narrammo sabato, il nob. Tullio legava i suoi averi al Comune, a perenne beneficio dei poveri.

E poichè questo atto non è singolare, bensì da altri anche recentemente fu ripetuto, è proprio il caso di rallegrarsi con le nostre classi agiate, aristocratiche o borghesi, che coi *fatti* vogliono ribattere le accuse d'egoismo spietato che suonano così spesso sulle labbra di tribuni idolatri della Democrazia, i quali poi, per quelle accuse, fomentano tra le classi umili insane invidie e odj tenaci.

Non ridiremo i nomi di benefattori illustri, che vollero, con Legati munifici, provvedere ai poveri della città, e di altri che largirono ajuti cospicui per l'istruzione di valenti giovani, e persino perchè in Udine fosse perpetuato il culto delle Arti Belle. Ed esempio davvero singolarissimo ed altamente encomiabile, Udine può vantare un cittadino, che, largendo in vita buona parte di sue ricchezze accumulate col lavoro, volle essere testimonio de' frutti dell'opera sua a pro dei bambini del Popolo.

Dunque, con licenza di certi declamatori contro la Borghesia che s'impingua, di simili atti filantropici noi invitiamo *il povero Popolo* a non perdere la memoria. E sappiamo già che i nomi di veri benefattori suoi sono tuttora benedetti, malgrado il tanto tempo corso dal beneficio. Ospitale, Monte di Pietà, il Ricovero, Congregazione di Carità ne conservano l'elenco; ma ad ogni anno rinnovasi la commemorazione di esso, con *grazie dotali*, con *borse di studio*, ovvero con incoraggiamento al merito artistico.

Cosichè tra noi ancora risplende la gentilezza antica, se al *povero Popolo* provennero le residue ricchezze di nobilissime Famiglie che una volta erano lustro e decoro del nostro Friuli. E la Borghesia, la *grassa Borghesia* (così la berteggiano certi Democratici) risponde poi quasi sempre spontanea, e con larghezza signorile, ad essi protettori teorici del *povero Popolo*, quando per qualsiasi opera di beneficenza pubblica ne viene invocato l'ajuto.

Il che essendo universalmente cògnito, noi speriamo che *il povero Popolo* riconoscerà come il bieco *odio di classe*, e l'invido dispregio verso i maggiorenti, s'eno ingiustizia e ingratitudine.

Pei quali sentimenti ignobili, alimento di sociale discordia, non verrebbe alcun vantaggio alle classi umili o cosidette diseredate; mentre apprendendo esse quanto si fece e si fa pel loro bene, potrebbero, grandi ed imi, coesistere in onesta cittadinanza.

Non inutili crediamo queste osservazioni, dacchè imperversa una malintesa teoria socialistica, od anche in Italia, dopo tanti guai, si abbisogna di pacificare gli animi e di concordia civile.

Cose di Francia.

La situazione a Parigi.

Parigi 9. — Oggi essendo domenica, la maggior parte dei cantieri rimase chiusa. Due tentativi di far cessare il lavoro vennero facilmente soppressi.

Vi furono stamane, senza incidenti, alcune riunioni di scioperanti alla borsa del lavoro.

I fabbri e i muratori decisero di continuare lo sciopero. Gli operai lavoratori nei pavimenti di legno, sciopereranno per ispirito di solidarietà. Nessun incidente.

Parigi 9. La progettata dimostrazione odierna in occasione delle corse a Longchamp è abortita per i provvedimenti della polizia e per il mancato intervento di Brisson e di Faure alle corse. Numerosi gruppi assistono al passaggio delle vetture. La polizia li disperde. Si alternano gli evviva dei dreyfusisti, e degli antidreyfusisti. Qualche arresto viene fatto. Però nulla di grave. I rinforzi militari venuti a Parigi superano ora i ventimila uomini di truppa.

La riscossa macedone.

Sofia, 9. — Il comitato Macedone ha diramato un nuovo vibrato appello ai cristiani della Macedonia, eccitandoli a scuotere l'aborrito giogo turco che da cinquecento anni opprime due milioni di cristiani.

L'appello dice che è giunta l'ora di agire anche senza il concorso dell'Europa civile, la quale col suo indifferentismo per la questione macedone si fa complice del sultano; osserva che la Bulgaria non vuole nè può aiutare per ora i macedoni i quali devono fare da soli e prendere l'esempio dai cretesi, che con energia e perseveranza imposero la loro volontà all'Europa, liberandosi finalmente, dopo lunghe lotte, dal giogo di Abdul Hamid.

Un dramma della gelosia a Napoli.

Napoli, 9. L'appaltatore Galieti, sospettando della fedeltà della moglie, avvenente signora trentottenne, la attendeva stamane all'uscita della chiesa, dove erasi recata alla messa in compagnia del supposto amante e si slanciava contro quest'ultimo, il quale tentava di fuggire. Il marito geloso gli esplodeva due colpi di rivoltella ferendolo gravemente. Il feritore venne arrestato il ferito è morente.

Cronaca Provinciale.

Palmanova.

Feste, Esposizioni, Congressi.

9 ottobre. — Ieri sera ebbimo la prima dell'*Ernani*. Buonissimo il complesso degli artisti, peccato che il tenore, causa un bagno forzato accidentale in roggia, fosse alquanto raffreddato. Benissimo i cori — sia per la voce, come pure per il possesso di scena e quì un bravo di cuore all'amico Pietro Savorgnani che, non curando tempo e fatica, seppe in pochi giorni istruirli.

Barba Giove mostrava ieri a sera volontà di guastarci le uova nel paniere; stamane invece Febo alzavasi superbo e dissipava rapidamente certi nuvoloni di mal'augurio.

Dalla bella antenna in Piazza V. E., sventola la bandiera tricolore. Tutti si chiedono: è festa? sì o no? Tutto è silenzio, tutto è monotono; sembra una giornata da funerali.

Rulla il tamburo, squillano le trombe e, la nostra Banda musicale percorrendo le principali vie, suonando egregiamente belle e allegre marcie, mette più dell'usato, in moto il sangue nelle vene dei nostri concittadini. E' festa.

In un battibaleno, a centinaia sventolano all'aere i tricolori.

Di fronte al Palazzo Comunale — oggi vestito a nuovo mercè il sagace pennello dell'imbianchino — la buona Banda intuona la Marcia Reale; la ripete alla casa dell'Ill.mo sig. Sindaco e di fronte alla sede della Società Operaia, dove, aperti i battenti; si lascia adito al pubblico per la visita dei lavori eseguiti dagli allievi della scuola d'arti e mestieri da poco istituita.

Numeroso il concorso a questa piccola esposizione, ed era bello il vedere che ogni classe di cittadini bene s'interessavi.

Non diremo che grandi cose si fossero esposte, ma tenuto conto che in quest'anno, solo quattordici furono le lezioni impartite dal bravo Prof. Romanello, dobbiamo dire sinceramente che tutti ne furono soddisfatti e manifestavano il loro voto con calde e sincere parole, che tale istituzione abbia vita lunga e prospera a beneficio della classe operaia e per il decoro del paese.

Molti i forestieri quì convenuti; pochi quelli d'oltre confine, causa il divieto alla frontiera per il ritorno alla notte. (Maledetto Lucheni e i suoi compagni!)

Sotto l'ampio padiglione preparato per il ballo, i nostri bravi bandisti eseguirono bene il progettato concerto musicale, e, siccome la vendita delle cartelle per la tombola era alquanto in ritardo, per guadagnar tempo, i bravi allievi sempre instancabili, alternavano pezzi concertati e marcie, mostrando ancora una volta che a Palmanova vi è del buon elemento e male sarebbe il non coltivarlo.

La cinquina fu vinta al 20.o estratt; la prima tombola al 44.o e la seconda al 48.o tutte le vincite toccarono a forastieri.

Affollato il ballo, che continuerà anche domani, giorno di fiera — esposizione bovina, innaugurazione del nuovo mercato e visita del Regio Prefetto.

Affaroni in Teatro, e speriamo che *Ernani*, guarito del raffreddore, non commetta la imbecillità di mantenere la parola data e morire per la volontà di Silva, lasciando inconsolabile la bella Elvira.

—

Oggi i soci dell'Associazione agraria Friulana si riuniscono in generale assemblea a Palmanova, nella sala dell'albergo alla Stella. Gli argomenti da trattarsi sono i seguenti:

I.o minacce di invasione filloserica in Friuli e mezzi per ripararvi.

II.o Intorno alla possibiltà e convenienza di coltivare la barbabietola da zucchero nella nostra provincia.

3.o In qual modo si possano impartire nozioni di agraria nelle scuole rurali.

Pordenone.

Fiorisce l'arancio. Annunciasi prossimo il matrimonio della gentile Contessina Maria Ricchieri, figlia del nostro Sindaco, col distinto capitano di artiglieria Conte Antonio Gialinà, figlio del chiarissimo Conte Ferdinando Gialinà, Consigliere della Corte d'appello.

Il giovane fidanzato è quel valoroso ufficiale di cui parlò testè la *Gazzetta Militare*, perchè fu insignito della medaglia di bronzo al valor militare con questa bella giustificazione:

« Ferito gravemente ad un braccio, il 19 aprile 1898 in Ciriè, per lo scoppio di un cannone del quale dirigeva il tiro, prima di farsi curare la ferita, si occupò ad accertare le conseguenze dello scoppio con grande calma e serenità di spirito, dando esempio di dignitosa fermezza e di elevato sentimento militare ».

Alle famiglie Ricchieri e Gialinà le nostre sentite congratulazioni.

Aviano.

Per i segretari comunali. Il Prof. Paviolo cav. Giovanni, Direttore della fiorente scuola Aspiranti Segretari comunali in Cuneo, premiata con medaglia d'argento dal Ministero della Pubblica Istruzione, compilò e diede alle stampe un « *Formulario Generale di tutti i moduli in uso negli uffici Comunali del Regno.* » Tale opera che costò all'Autore due anni di paziente ed arduo lavoro, è la più perfetta fra quante siano state sino ad ora pubblicate in proposito. Basata su criteri affatto nuovi, essa diventa di un indiscutibile utilità non solo per i segretari novelli, ma pe-ranco per i provetti. In detta operazione non manca un modello: tutti i diversi rami sono compresi, tutte le molteplici pratiche sono trattate. La ricerca — per la divisione perfetta dei vari servizi — risulta facilissima, e scansa un lavoro inutile, una perdita di tempo prezioso.

La competenza del bravo Professore è tanto conosciuta che non vale la pena di spendere parole per dimostrarla: se mi sono deciso a scrivere queste poche righe che rispecchiano la mia modesta opinione, si fu per additare ai Colleghi che ancora non lo conoscesse, questo lavoro così utile e proficuo e per indurli a prenderne cognizione, con la certezza che ne rimarranno soddisfatti.

Vito Cristofori
Segretario Com.

Fagagna.

La sagra di ieri. Dalla Stazione della Tramvia si parte alle 15.35 alla volta dei ridenti colli di Fagagna. — Il treno è carico zeppo di gitanti. Nel nostro scompartimento predomina la gioventù d'ambo... i sessi... desiderevole di gettarsi in braccio a Tersicore... ed a Bacco. — Noi invece pensiamo.... agli asini.... ed alla gloria del trionfo che li aspetta... Arriviamo.... dopo oltre un'ora.... di *sballottamento*... neanche che i macchinisti e fuochisti.. avessero congiurato cogli osti... per farci giungere colà... a budella vuote! Un bicchierino, del rinomato *Amaro Gloria* del Sandri ci ridonerà la forza... imbocchiamo la prima via... stupore generale! . tutto è deserto... dio mio!... festa abortita?... Ci avanziamo quasi afflitti... Un lontano e indistinto mormorio... ci scuote... seguono applausi... note musicali... ragli... ah! ecco la festa!... Siamo sulla Piazza del Mercato!... Qual colpo d'occhio... I palchi tutti all'ingiro rigurgitanti di spettatori... nel centro altra folla .. ad occhio a croce... circa cinquemila persone... da atto a diecimila occhi... se tutti ne hanno due in attività. Son quattro corridori... di pura razza.. me l'assicura l'amico Fabio Valle che fino alle 12 soprasiedette alla scelta dei maschi.. Brillantissime le prove e riescono vittoriosi, primo l'asino di Tonello; secondo quello di Del Giudice; terzo Peres e quarto Micoli. — Nella successiva corsa di pariglie ad *Americaines* vince il palio l'abbinamento Peres-Fabbro, ed il secondo premio Del Giudice-Tonello.

Compiute le gare asinesche, cominciò il concerto della brava banda di Paderno diretta dal maesto Perini; bandisti e maestro sono meritamente applauditi.

Finito il concerto, il *ciucodromo* si sfolla come per incanto. — In un attimo s'affollano invece le osterie. — In Piazza del mercato, da sior Checo Bertuzzi, *divinamente* chiamato *Gesù*, folla stragrande. — Sior Checo si buta in quattro... gli sudano perfino.... gli occhiali... e non un pelo... del bianco onor del mento... gli sta fermo. — Noi entriamo alla *Fortuna*... da Valle.. certi d'un ottimo bicchiere di vino, di buona cucina, e d'un sorriso di vero amico. — Il vasto cortile rapidamente si popola... di persone *ad hoc*.. è rappresentato degnamente anche il terzo... e quarto potere... con relativo seguito....

In fondo al cortile dell'albergo Baschiera campeggia la vasta piattaforma del ballo. — L'ottimo maestro Vittorio Barei, dà due colpi secchi coll'archetto, i suonatori stanno sull'attenti... le coppie anelano i vortici della danza. — Alle prime battute il *brear* si popola, camminano, si stringono e girano. Verso le 18, una nuvola solitaria e dispettosa manda giù dei goccioloni. In un batter d'occhio, mille e mille pupille nere, e cilestri esprimenti più l'ira che la preghiera, si volgono al cielo. — Giove Pluvio .. si spaventa... fugge lontano... la nuvola si dirada... e brillano le stelle... Sta per spuntar Venere... ed ancora... Barei dirige... l'orchestra sua... si cammina... si si stringe... e si gira... Il fischio della vaporiera invita a Udine... ed un ultimo raglio... ricorda la gloria degli asini .....

F.

UN' ARTISTA DA TEATRO.

(Dall'inglese).

Io lo ringraziai e rifiutai, come ve lo potete bene immaginare. Poscia gli domandai come mai si trovasse a Palestrina.

Egli mi rispose che vi si recava spesso durante l'inverno, poichè sua sorella aveva sposato un vignajuolo del luogo, del quale comperava del vino di tempo in tempo.

— Gente assai comoda, sapete, — mi disse egli con calore e con fierezza.

Salimmo insieme la strada pietrosa. Io gli chiesi quel che c'era di nuovo a Serveti e nella parte di paese ove ci trovavamo, sapendo bene che s'egli avesse udito parlare dell'arrivo di qualche ricco forastiero nei dintorni, egli me lo direbbe bentosto.

Ma io, a dir vero, non ne aveva molta speranza.

Egli mi parlò delle vigne e di quel che promettevano e di altre cose riferentesi alla campagna, durante qualche tempo ed io l'ascoltai pazientemente.

— A proposito, — disse egli infine — c'è un gran signor venuto a dimorare a Fillettino, un vecchio zoppicante, con una bella giovanetta, ma proprio meravigliosamente bella, bella come un'angelo.

Io ne fui così sorpreso, che mandai una grande esclamazione.

— Che cosa c'è? — domandò Gigi.

— Oh, nulla, — risposi, — perchè io avevo paura ch'egli tradisse il mio segreto, se io glielo lasciassi indovinare. — Non è nulla ti dico, — mi sono urtato il piede contro una pietra. Ma tu mi parlavi di un forestiero venuto ad abitare in qualche parte... a Fillettino!.. Dov'è questo luogo?

— Oh, un luogo proprio del diavolo! Non mi stupisco affatto che non lo conosciate, signor conte, poichè la gente per bene, non ci si reca mai. E' negli Abruzzi, al di là di Trevi. Avete voi mai udito parlare della Serra di Sant'Antonio, dove tante persone sono state uccise?

— Per Diana, lo credo bene! tempo addietro..

— Bene, — continuò Gigi, — Fillettino è là all'incominciamento del Passo.

— Dimmi Gigi mio, — dissi io, — non hai tu un po' di sete?

E come io aveva supposto, Gigi aveva sete. Noi dunque ci sedemmo sotto il portico della mia locanda. L'albergatore ci portò un fiasco del miglior vino che aveva e ce lo pose dinanzi a noi sulla tavola.

— Io vorrei sapere qualche cosa circa quel vecchio claudicante che è venuto a vivere in queste montagne, in mezzo ai briganti — dissi. — quando Gigi si ebbe bagnato la gola.

— Ciò che io so, ve lo dico subito, signor conte, — rispose egli caricando la pipa con del tabacco. — Ma io non so gran cosa. Deve essere certo un forastiero, poichè va a ficcarsi in un'antro simile. Egli deve aver certo la testa che non gli serve, poichè tien chiusa sua figlia nel vecchio castello e la custodisce come se fosse fatta di cera, come i fiori che voi avete nella vostre serre a Roma.

— E da quanto tempo sono essi qui? — domandai io.

— Non saprei.. Ma può essere un mese o due. Me l'ha detto un'uomo che veniva da Fucino, seguendo quella strada, ed ecco tutto ciò che so.

— Forse che si prende spesso quella via, Gigi?

— No, non spesso — rispose egli con una smorfia. Non sono molto amabili gli abitanti di quelle parti là.

E Gigi si mise a fare un gesto o piuttosto una serie di gesti.

Egli alzò le mani in atto di sparar un colpo di fucile; poscia aprì la sua mano destra e la chiuse, con quella specie di attortigliamento rapido delle dita, che vuol dire « rubare » finalmente si mise la mano sugli occhi e guardò attraverso le dita, come se fossero altrettante ferriate, che vuol dire « prigione ».

Da tutto ciò conclusi che gli abitanti di Fillettino eran dediti all'omicidio ed al furto, e ad altri passatempi, per i quali essi si trovavano talvolta nell'imbarazzo.

Il luogo cui egli parlava è circa a trenta chilometri da Palestrina, ed io mi posi a studiare come vi potrei pervenire il più economicamente possibile.

Non ci era mai stato, ed io andava domandando a me stesso quale specie mai di abitazione il conte avesse potuto trovarvi, poichè io sapeva che doveva essere la più brutta specie di luogo di montagna, solo con qualche castello rovinato od altro che lo dominasse.

Ma il conte era ricco ed aveva senza dubbio trovato un'abitazione relativamente decorosa.

Io rimasi silenzioso intanto che Gigi finiva il suo vino e parlava dei suoi affari fra una fumata e l'altra.

— Gigi — dissi io infine, — voglio comperare un'asino.

— In fede mia, Eccellenza, voi potete essere servito a dovere; ed una sella anche se lo desiderate.

— Credo di poter montare senza sella, dissi, poichè pensava che era inutile fare una tal spesa.

— Madonna mia! sclamò egli. Il signor conte montare sul dorso nudo di un asino? Sareste esposto alle beffe della gente. Ma mio cognato può vendervi l'animale, oggi stesso, e per un pezzo di pane.

— Andiamo allora a veder la bestia, — dissi io.

Io mi vergognava un po' di aver voluto montare senza sella.

Ma siccome io aveva venduto tutto ciò che possedeva, desiderava far durare il danaro il più lungamente possibile, od almeno io voleva spenderne quanto meno poteva, e portar qualche cosa a casa, dato che vi ritornassi.

Non avevamo d'andar lontano. — Gigi aprì una porta nella strada e mi mostrò una stalla, entro la quale, qualche cosa si moveva in mezzo all'escurità.

Bentosto egli trasse fuori un asino e si pose a parlare dei suoi meriti.

— Ne avete voi mai veduto uno di più bello? domandò Gigi con ammirazione. Egli assomiglia ad un cavallo.

(Continua).

San Vito al Tagliamento.

Prove di coltura delle barbabietole da zucchero si son fatte quest'anno per iniziativa del signor Achille Zanini, nel nostro distretto. I risultati ottenuti sono tanto più incoraggianti, inquantochè mancò la preparazione autunnale del terreno, e la seminagione venne fatta tardi ed in cattive condizioni. L'analisi dei prodotti di tutti i dieci sperimentatori, diede risultati tali, da far sperare fin d'ora possibilissimo l'esercizio dell'industria dell'estrazione dello zucchero.

San Pietro al Natisone.

R. Scuola Normale. — Oggi è ritornato un po' di vita nel nostro magnifico collegio-convitto per la scuola normale. Vi affluirono numerose le allieve, accompagnate dai loro parenti: sono le concorrenti alle borse di studio: venticinque per il corso preparatorio (con quindici borse da assegnarsi); dodici per il corso superiore (con otto borse da assegnarsi).

Quest'anno, poi, sembra che il numero delle convittrici sarà superiore al solito: oltre sessanta le già iscritte... Ciò dimostra che Scuola e Convitto godono la miglior fama: e ce ne congratuliamo con la esimia direttrice signorina Linda Fajanesi.

Cividale.

Elezioni di Tiro a segno. Furono confermati gli uscenti nob. D.r A. De Pollis, con 47 voti e due schede bianche su 49 votanti, Dorli Giuseppe, Mesaglio Antonio, Cossio Giovanni. Nuova elezione, Albini Angelo.

A revisori: i sigg. Moro Felice e Brusini Luigi, Velliscig Achille — nuovo. La lista di opposizione riportò pochi voti, essendo mancati anche gli amici.

Il concorso alle urne fu animato e la sconfitta dei giovani addirittura completa.

S. Martino. Per questa fiera si desidera uno spettacolo al *Sociale*. Raccomando quindi all'on. Presidenza, perchè faccia pratiche con qualche compagnia drammatica o di operette.

Ringraziamento.

La famiglia Lotti nella triste circostanza della perdita del suo amatissimo, e non mai abbastanza compianto *Lotti Domenico*, vivamente commossa ringrazia il distintissimo medico d.r Attilio di Caporiacco, i congiunti, gli amici, e quanti vollero prendere parte al lutto per l'irreparabile perdita, per le prove di affetto, e di stima verso il caro Estinto, rendendo imponente la funebre cerimonia accompagnandolo all'ultima dimora.

In pari tempo chiede scusa delle involontarie mancanze dell'invio delle partecipazioni e dei viglietti di ringraziamento.

Bertiolo, 10 ottobre 1898.

Lotti Pietro e famiglia.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Mentre vegliava un cadavere. Il contadino De Cilla Luigi di *Treppo Carnico*, era stato chiamato in casa di Morocutti Flavia a vegliare un cadavere.

Durante la veglia, da un vestito della Morocutti, rubò 2 lire e da una stanza attigua a quella in cui si trovava, delle mele pel valore di lire 1.50.

Scoperto, venne arrestato.

Ladro di crusca. Per avere rubato crusca dal sottoportico della casa di Zannier Pietro a *Pontebba*, venne arrestato Baron Pietro.

Cronaca Cittadina.

Vita militare.

Pavone Camillo capitano 26 fanteria, ufficiale sostituto istruttore aggiunto al tribunale militare di Venezia, fu trasferito al 17 fanteria, continuando nella carica sopraindicata.

Cara Roberto, tenente del 17.o fu trasferito al 79.

Capuano Salvatore, tenente contabile del 26 fu trasferito al 17.

Gli ufficiali di scrittura Savona Matteo e Turba Apollinare, furono, il primo dal 17 trasferito al 79, il secondo dal 26 al 17.

L'assistente locale di seconda classe, Jezzo Alberico, fu trasferito dal 17 al 79, e Tosatti Annibale, dal 26 al 17.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 precise avrà luogo l'unica recita straordinaria della drammatica compagnia di Ermete Novelli.

Si rappresenterà: *Il Gabinetto N. 13*, commedia in un atto di Boissier, e *Mia moglie non ha chic*, brillantissima commedia in 3 atti di Bernard e Valabrègue.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo onde allestire per domani il nuovo ballo spettacoloso, adorno di un scenario meccanico di grande effetto. Porta il titolo: *La presa di Gerusalemme*. Il ballo sarà preceduto da una commedia brillante.

I FUNERALI del benefattore co. Tullio.

Mentre il giornale va in macchina, si celebrano solennissimi funebri in onore del conte Giuseppe Tullio, benefattore della nostra città.

Vi sono intervenuti: il Sindaco co. A. di Trento, la Giunta, moltissimi Consiglieri comunali, rappresentanze dei vari istituti di beneficenza cittadini; la banda cittadina; pompieri e vigili in alta tenuta; rappresentanze di Società operai e di altre istituzioni; moltissimo popolo.

Da Porta Aquileja, si dirige per le vie Aquileja, della Posta, Piazza Vittorio Emanuele, via Cavour e Poscolle al Camposanto.

Qualche altro particolare sul testamento.

Gli unici legati contenuti nel testamento del conte Tullio sono questi: che il colono di Ronchis sia mantenuto nel suo posto passandogli finchè vive fiorini uno e mezzo al giorno; che altrettanto sia fatto con il colono di Monfalcone, passandogli quindici fiorini al mese; che tutti i coloni possibilmente sieno mantenuti al loro posto e non mutati se non in caso di necessità per gravi mancanze, e trattati bene; che lire seicento sieno devolute alla celebrazione di messe in suffragio dei parenti del conte e lire duecento in suffragio dell'anima di lui.

Il manifesto del Sindaco.

Venne ieri pubblicato il seguente manifesto:

« *Municipio di Udine*,

Addì 7 ottobre corrente morì a Trieste il

nob. dott. GIUSEPPE TULLIO

dopo avere istituito erede il Comune di Udine coll'obbligo di devolvere la rendita del cospicuo patrimonio suo a favore dei poveri della Città, ed espressa la volontà che il suo frale fosse deposto nel nostro Cimitero Urbano ove ha la tomba di famiglia.

Alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 10 ottobre stesso, la salma del benefico concittadino sarà in forma decorosa trasportata dalla stazione ferroviaria di Udine al detto Cimitero ed il Municipio invita i cittadini a rendere colla loro partecipazione al funerale, più solenne l'omaggio della pubblica gratitudine verso il benemerito e compianto defunto.

Dal Municipio di Udine,
9 ottobre 1898.

Il Sindaco
A. di Trento ».

Una moltitudine, il popolo accorso. Tutte le autorità presenti rappresentate: Sindaco co. A. di Trento, nob. Alvise consigliere di Prefettura, in rappresentanza del R. Prefetto recatosi a Palmanova; Deputati Girardini e Morpurgo; quasi tutti i consiglieri del Comune.

Vi erano orfanelli dell'Istuto Tomadini e Renati — una squadra del convitto militarizzato Aristide Gabelli — rappresentanti di tutti i vari Istituti di beneficenza: Renati (prof. ing. Comencini), Tomadini (Rettore e docenti) Micesio (avv. Lupieri), Congregazione di Carità Società Cattolica di Mutuo Soccorso.

Società con bandiere: Reduci, Operaia generale, società calzolai, confraternità dei calzolai, sarti, Dante Alighieri, Consorzio filarmonico, Mazzucato, tipografi, fornai, parrucchieri. — L'Istituto filodrammatico aveva mandato una rappresentanza, senza il labaro.

Grandiosa la corona offerta dal Comune di Udine.

Ai lati del feretro: a destra, l'onorevole Girardini, l'assessore cav. Marcovich, il nob. Alvise; a sinistra: l'avv. Capellani (esecutore testamentario), il ragioniere Luigi Barduscο per la Congregazione di Carità, il sindaco co. di Trento.

La salma ricevette l'assoluzione al Carmine.

Funerali.

Fra il compianto generale, fu jeri accompagnato all'ultima dimora il povero Vittorio Martinuzzi, rapito agli effetti della famiglia o degli amici così immaturamente.

Al Camposanto, gli porsero l'estremo saluto i signori: Vittorio Zavagna in nome degli amici e Giov. Batt. Di Paoli quale presidente della Società degli agenti, in nome dei soci.

Splendide le ghirlande — tributo di affetto e di dolore: della moglie inconsolabile, dei signori Bruni Nogg e Dal Bianco, dell'agenzia Mason, della famiglia Lunieri, della sorella Maria, della famiglia Mason, della famiglia Dupupet, della Società Agenti, e degli amici.

Povero Vittorio! Riposa in pace.

Arresto.

Fu arrestato stanotte il noto Villavolpe detto Musan, per contravvenzione alla vigilanza.

Elogi al Friuli.

Nell'ultimo numero dell'« Italia Agricola » edita in Piacenza, sotto il titolo « Il burro di siero e i fermenti selezionati » troviamo un articolo del signor G. Sartori, che suona molto a onore del nostro Friuli. In quello scritto è detto come, per la prima volta in Italia, nella nostra provincia si sia pensato a acidificare artificialmente la crema proveniente dal siero, sia con latticello inacidito, sia con metodo più razionale, per mezzo di fermenti selezionati di una casa danese: e ciò a merito del prof. Domenico Pecile di S. Giorgio della Richinvelda per la prima maniera, del sig. Enore Tosi direttore della latteria di Fagagna per la seconda. Campioni di burro bianco così ottenuti in quest'ultimo paese, furono per la loro bontà e per la loro somiglianza al burro proveniente in modo diretto dal latte grasso, premiati all'Esposizione di Torino.

Noi ci congratuliamo vivamente con entrambi quei signori che diedero ampia prova del loro spirito d'intraprendenza e che dell'opera loro ottennero così splendidi risultati: così continuando il Friuli ha ben il diritto di esser posto fra le provincie che più si distinguono nella lavorazione del latte, come lo fu in una relazione che su questo argomento scrisse recentemente al Ministero di agricoltura, industria e commercio il prof. Carlo Besana direttore della R. stazione di caseificio di Lodi. (Bollettino di notizie agrarie, sett. 98)

Ubbriaco in contravvenzione.

Perchè trovato in piazza Mercatonuovo completamente ubbriaco, fu accompagnato in camera di sicurezza, Nonino Luigi fu Antonio d'anni 42 di Buttrio, abitante in Udine, via Mercatovecchio 2.

Novità «Invernali».

Attraeva, jersera, l'attenzione generale del pubblico, in Mercatovecchio, il *Magazzino mode Fabris Marchi* — convertito in un vero emporio di *Mantelli e Paltò* da signora, rappresentanti le più scelte ed ultimissime novità di Parigi e di Vienna, in eleganti e svariate fatture. Una collezione veramente grandiosa, un assortimento copiosiss mo, dove ogni esigenza può trovare senza dubbio di che soddisfarsi — anche per i prezzi assai miti che osservammo segnati su parecchi degli oggetti esposti.

Anche ammirabili le splendide stoffe per mantelli.

In complesso, una Esposizione riuscita, sia per gli articoli esposti, come per il buon gusto della disposizione; e che prova una volta di più l'intraprendenza della Ditta Fabris Marchi; intraprendenza che merita incoraggiata.

Alle gentili signore nostre, il farlo.

Congregazione di Carità.

Bollettino di beneficenza della Congregazione di Carità di Udine del mese di settembre 1898:

a) Sussidii ordinarii a domicilio.

da L. 3 a 5 in contanti	N. 665	per L.	2502.—
» 5 » 10 »	» 154	» »	1099.—
» 10 » 20 »	» 11	» »	150.—
» 20 » 40 »	» 1	» »	30.—
» 40 in su »	» —	» »	—.—
	N. 831	L.	3781.—
in razioni alimentari	» 19	»	68.80
straord. off. Morpurgo	» 10	»	90.—
nel XX settembre	» 1225	»	1535.60
Totale	N. 2085	L.	5475.40
Riporto mese precedente		»	33430.65
In complesso		L.	38906.05

b) Ricoverati in Istituti.

Tomadini N. 5	L. 68	} L.	98.—
Derelitte » 2	» 30		
Riporto precedente		»	784.—
In complesso		L.	882.—

b) Elargizioni pervenute durante il mese suindicato.

Ditte varie per onoranze funebri, come da elenchi pubblicati nel mese	L.	83.50
Comune di Udine in occasione XX settembre per distribuzione generi alimentari in detta ricorrenza	»	1485.—
Trezza comm. Luigi (appalto Dazio) a parziale rimborso del dazio sul vino e carne	»	108.50
Billia avv. G. B. per designato sussidio	»	12.—
Totis Matilde ved. Fanna in occasione rinvenimento ciondolo d'oro	»	2.—
Totale	L.	1691.—
Riporto mesi precedenti	»	11440.00
In complesso	L.	13131.—

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Le disgrazie del giorno.

Il questo civico ospedale vennero medicati: Darlini Antonia di Gioachino di anni 2 per contusioni accidentali al braccio sinistro, guaribili in tre giorni; Garbelotto Norina di Pietro d'anni 3 per ferita lacero contusa accidentale al sopraciglio destro, guaribile in giorni 10; Pigraton Luigia fu Luigi d'anni 18 operaia da Udine, per ferita lacero contusa al dito anulare della mano sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in 10 giorni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 Ottobre a L. 108.11.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 al 16 ottob. per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 108.—

Corso delle monete.

Fiorini	226.75	Marchi	133.70
Napoleoni	21.60	Sterline	27.20

Ringraziamento.

Giulia Pantaleoni ved. Martinuzzi e congiunti, commossi alla spontanea dimostrazione d'affetto per il caro estinto, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi maniera concorsero a rendere più onorevoli i funebri solenni; e volgono un pensiero di riconoscenza al Dr. prof. Franzolini, dott. Marcero e specialmente al dott. Chiaruttini che durante la lunga e penosa malattia prestò le cure più solerti e costanti con affetto d'amico.

La vedova desolata, nel suo profondo dolore porge un ringraziamento speciale, dettato dalla più viva gratitudine, al signor Enrico Mason che confortò fino agli estremi il suo caro Vittorio, e nella triste circostanza si mostrò largo di benefizi, volendo con singolare generosità, sostenere anche l'incarico delle spese per le funebri onoranze.

Grazie di cuore agli amici intimi del compianto Vittorio, che colle loro amorevoli prestazioni furono di efficace conforto in sì amara perdita.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Toso Clemente*: Franceschinis Pietro L. 1, avvocato Driussi L. 1, Vatri avv. cav. Daniele L. 1.

Offerte fatte al Comitato Protettore Infanzia in morte di *Toso Clemente*: Ermacora dott. Domenico L. 1.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri in morte di *Clemente Toso*: cav. Daulo Tomasalli lire 1.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di *Cudugnello Pietro*: Marioni Gio. Batta L. 1, D'Aronco Girolamo 1, Roi Daniele 1, Amalia Bartolissi ved. Paroniti 1;

di *Elti Zignoni con. Lucrezia*: Marioni Gio. Batta L. 1;

di *Silvio dott cav. Celotti*: Giovanni Hoche lire 1;

di *Clemente Toso*: Fabris Giuseppe L. 1, Driussi Pietro 1.

La Direzione riconoscente ringrazia

Posta economica.

Al signor P. B. — Pordenone. Ella ha diritto a qualsiasi *rettifica*, se la credesse di proprio vantaggio, riguardo il cenno contenuto nel numero del 7 ottobre della *Patria del Friuli*, e siamo disposti ad accettarla.

Nel numero del 7 non si pubblicò altro che uno dei soliti cenni di cronaca giudiziaria, e a Lei si augura buon risultato anche in Cassazione. Ma non ci è possibile pubblicare quanto Ella ha scritto (ingannandosi riguardo la persona che ci comunicò quel cenno), perchè sfogo di ingiurie e d'imputazioni, da cui potrebbe uscirne una querela contro di Lei e contro il Giornale. *Red.*

A quel Signore di Fo-garia che, col mezzo di una Ditta, ci fece pervenire un suo *articolo critico*, facciamo sapere che non ci è possibile pubblicarlo se non come *Comunicato* sotto la firma di Gerente. Per pubblicarlo, aspettiamo l'importo della inserzione, cioè lire dieci.

La Patria del Friuli non pubblica *gratis i Comunicati*. Quindi, se non manda le lire dieci, è a sua disposizione la lira, con cui domandava sette copie del numero che doveva contenerlo. *Red.*

Voci dei privati

La regina delle mense.

Quando i nostri prodotti agricoli, e massime quelli delle vigne, non erano bersagliati da tanti flagelli, c'era l'abbondanza, c'era la cordialità, la liberalità. Anni perversi ingoiarono i doni della noetica pianta, scemò l'ospitalità, ed i liquidi rubini più non raccolsero intorno alle mense giulive brigate, nè più la prelibata bottiglia visitò sotto forma di regalo i diletti parenti, i cari amici.

Caduta in dissuetudine la cortesia reciproca di tempi più lieti, il sistema di pensare unicamente a sè medesimi non venne meno anche allora che la saltuaria comparsa di benigna vendemmia poteva rinnovellare le antiche gare di generosità: dando con ciò una prova, essere più facile che il bene degeneri in male, che il male stesso dia luogo a quel bene ch'esisteva prima di lui.

In tempi più allegri, non era soltanto la bottiglia quella che costituiva il *presente* col quale i parenti e gli amici si favorivano, ma un siffatto lodevole scambio di gentilezze si estendeva anche alle primizie della campagna e degli orti, ai prodotti della caccia, della pesca, ecc.; in modo, che non era uno sproposito così grande, come lo sarebbe adesso, il dire, che il posseduto dagli uni era il patrimonio degli altri: e tutto questo serviva a cementare il buon accordo sociale e la amicizia.

La bottiglia, *regina delle mense*, tesoro custodito nei più occulti penetrali delle case, divenne negli ultimi tempi una reliquia, al bacio della quale erano ammessi i soli privilegiati che la creditarono dagli avi e dai padri; i soli, la cui vasta possidenza permetteva che la si potesse imbandire.

Ora, mercè i *festival*, le lotterie di beneficenza, le mostre dei viticoltori, ecc. la bottiglia è risorta. Quelle bottiglie, più o meno polverose, che prima si regalavano per appagare un bisogno del cuore, ora, sprigionate dalle bea chiuse cantine, vedono la luce e si destinano a premiare il felice possessore d'una scheda numerata, o il buongustaio che a caro prezzo le acquista o l'entusiasta d'una filantropia che non comprende, ma che applaude perchè presieduta dal sesso designato a missione umanitaria.

Il vecchio miserabile, il parente diseredato, l'amico caduto in bassa fortuna, i quali in altri giorni erano rallegrati dalla seducente visione della bottiglia regalata dal memore benefattore od amico, devono in oggi languire nella privazione, perchè come dissi, quand' anche il dono prezioso dei nostri colli fosse di bel nuovo tornato a colmar le speranze degli abbenati, questo non servirebbe che a confortare lo stomaco di coloro, che vivono egoisticamente nella ristretta intimità della famiglia: non servirebbe, che a rendere notoria la splendidezza di coloro i quali anche da un dono che non costa sacrifici si ripromettono benemerenze spettanti ai fondatori di una istituzione benefica ai poveri.

Presentemente, insomma, la bottiglia è risorta, non quale simbolo della cortesia e della ospitalità, ma come articolo di commercio, come premio dei giuocatori, quale zimbello fatto per invecchiare gli incontentabili bevitori. La bottiglia è rediviva; ma trasformata in pane ed in cure salutari per quegli infanti che, fortunati di concentrare in favor loro tutte le sollecitudini dei filantropi odierni, sono innocente cagione che la vecchiaja, bisognosa altrettanto ed anche più, venga dimenticata.

I vecchi ricoverati, che avrebbero necessità non solo di fruire l'equivalente della regalata bottiglia, ma anche di assaporarne talvolta il contenuto; questi vecchi, ai quali ora si somministra a lunghi intervalli un vino di ben altro recipiente, come si potrebbe obbligarli ad invocare la clemenza delle stagioni sui pàmpini delle nostre vigne?

F. B.

Indecenza.

Nel pomeriggio di jeri, discendendo il patrio colle dalla parte del giardino, dovetti mio malgrado presenziare da una scena punto edificante.

V'erano due veneri da strapazzo, assieme a tre militari del nuovo reggimento.. e non dico quel che vidi.

E questo succedeva alle 2 pomeridiane.

Cosa ne pensa l'autorità preposta?

X.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Disordini; Viva l'Italia! e offese alla Maestà Sovrana. Ci scrivono:

Il Tribunale nostro continua il suo lavoro di procedura per i noti disordini accaduti qui ad opera di fanatizzati sloveni dopo l'assassinio di S. M. l'Imperatrice. Vi segnalo alcuni processi, come quelli che possono maggiormente interessarvi.

Al N. 25 di Santa Maria Maddalena inferiore abita *Antonio Bacchetti da Savorgnano della Torre* con la sua famiglia, composta della moglie Pasqua, di una ragazzina e di certo Alessandro Predominato, un vecchio cui affitta una stanza. Nei giorni successivi a quello in cui venne commesso l'assassinio della Imperatrice Elisabetta, i villici del vicinato mostrarono ostili verso di lui.

La sera del 18 settembre, i Bacchetti si chiusero in casa e barricarono la porta. Verso le nove parecchi individui vennero dinanzi la loro casa e dopo di aver tentato di aprire la porta, si misero a gridare:

«Fora i 'ssassini, fora quei porchi de italiani! Fora li volemo!» E si allontanarono poi, soltanto dopo essersi bene sfogati. La mattina appresso, sulla base delle indicazioni date dal Bacchetti, l'autorità fece arrestare certo Petteross e questi, poi diede il nome di altri quattro ch'erano con lui.

I giudici li ritennero tutti colpevoli e li condannarono ciascuno a tre settimane d'arresto.

Nella loro deposizione, i coniugi Bacchetti dissero che avevano riconosciuto, nella confusione, la voce di Matteo Schrein, guardiano campestre, il quale gridava:

«Vien abasso ti Pasqua, che ti ga tanta lingua. Adesso xe el momento che te faremo fora» Il P. M. si riservò di procedere anche in confronto del denunciato.

Pietro Decolle d'anni 45 e Giovanni Tizian d'anni 27, della Provincia di Udine, e Carlo Fabris d'anni 26 di quella di Treviso, furono incolpati da certo Silvestro Contich tessitore della campagna di Capodistria di avere — nel 24 febbraio — pronunciati parole ledenti il rispetto dovuto all'Imperatore, e ciò in presenza di più persone e ad alta voce. Uno solo l'accusatore; e dubbie alcune circostanze di fatto che questo accampava, mentre gli accusati negavano.

Pietro Decolle disse: Se è vero che noi ci siamo resi colpevoli del fatto che ci si appone, perchè il Contich non ci ha denunciati subito e ha aspettato, invece, di farci arrestare appena nell'agosto? Questa è una calunnia e sebbene noi non sappiamo indicare i motivi che possano averlo spinto a farci del male, ce n'è uno che mi pare principalissimo: noi siamo italiani ed egli è sloveno.

L'accusatore Contich aveva affermato che il giorno in cui gli incriminati discorsi erano stati tenuti da quei tre, era un giorno di sole. Il difensore avv. de Baseggio presentò invece un foglio del capitano di porto, dal quale apparve dimostrato che il 24 febbraio era giorno annuvolato. Altri testi introdotti sosten-

nero che il Contich mai si mischiava con gli operai italiani e che questi stavano sempre appartati e che quindi non era facilmente credibile che il denunciatore avesse udito i loro discorsi. Tutti e tre gli accusati erano descritti dalle informazioni politiche come lavoratori onesti e tranquilli.

Il difensore, nella stringente arringa da lui pronunciata, attese a dimostrare come l'incolpazione isolata del Contich, non potesse in alcun caso bastare per convincere di colpa gli accusati, perchè si trattava di un reato verbale; e inoltre che le contraddizioni emerse nel dibattimento, certo non militavano in favore dell'accusa. Chiese sentenza di assoluzione.

La Corte invece, fondandosi sul fatto che il Contich aveva più volte e sempre con esattezza ripetuto le parole, oggetto dell'accusa, e che il giorno stesso in cui queste erano state pronunciate ne aveva fatto parola alla sua padrona di casa, ritenne provata la colpabilità degli accusati e condannò il Decolle e il Tivan a 6 mesi e il Fabris a 4 mesi di carcere e al bando dai paesi rappresentati al consiglio dell'impero.

—

Ferdinando Fantini, d'anni 27, tappezziere, da Trieste, fu condannato a un mese d'arresto per avere applaudito al gettito di sassi che i soci della unione ginnastica lanciavano dal loro Giardino contro gli sloveni assalitori.

—

Certo Agostino Dalla Strada da Cesena, si trovava in un'osteria, quando da una comitiva, uscirono le grida: *fora gli italiani*. Egli alzatosi in piedi, rispose: *Viva l' Italia!* Subito gli saltò addosso uno dei presenti, un isolano: e ne nacque un tafferuglio cui pose fine l'intervento di una guardia. Il Dalla Strada fu arrestato, e condannato a quattordici giorni d'arresto.

TRIBUNALE DI GORIZIA.

Un complice di ladri. Giuliano Cassutta fu Giuseppe d'anni 22, da Oppo, fu condannato per complicità in furti, in danno di Felice Urbanis e per contravvenzione d'infedeltà in danno di Giovanni Petris a 6 mesi di carcere inasprito col bando.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 2 all' 8 ottobre 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 11
» morti » 2 » 1
Esposti » — » 1
Totale n. 21.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Enrico Martina r. impiegato con Ida de Toni possidente. — Giuseppe Rigatti parrucchiere con Luigia Zuliani sarta. — Giuseppe Floreani falegname con Maria Biasutti casalinga — co. dott. Giuliano Di Caporiacco segretario Deputazione Prov. con Maria Micoli-Toscano agiata. — Angelo Manetto falegname con Maria Pucchio serva.

Matrimoni.

Giuseppe Zara meccanico con Caterina Grosso casalinga. — Giuseppe Nicola fonditore con Elena Pascutti casalinga. — Angelo Piutti calzolaio con Maria Moro casalinga. — co. Federico Manin r. impiegato con Giuseppina Baruscea agiata. — Pietro Di Luca maestro comunale con Elisabetta Venuti casalinga.

Morti a domicilio.

Maria Sarzi - Amadè - Bertoldi fu Nicolò di anni 76 casalinga, — Severina Zoratto di Paolo di giorni 10, — Albina Modotto di Antonio di mesi 3, — Ing. cav. Silvio Celotti fu Luigi di anni 56 r. pensionato, — Clemente Toso fu Giuseppe d'anni 63 r. pensionato, — Antonio Cucchi di Luigi di mesi 1, — Maria Zucchiatti di Valentino di giorni 9, — Rosa Casarsa di Luigi di mesi 8, — Giuseppe Fasano fu Angelo d'anni 78 agricoltore, — Luigi Tell di Giuseppe d'anni 3 e mesi 9 — Giov. Batt. Menetto di Massimiliano d'anni 2 e mesi 7, — Santo Zaro fu Antonio d'anni 32 calzolaio, — Pietro Canusso fu Giovanni d'anni 52 agricoltore — Adalgisa Marini di Luigi di mesi 4, — Vittorio Martinuzzi fu Paolo d'anni 39 agente di commercio, — Elena Battistoni-Zanutta fu Giacomo d'anni 69 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Mattia Nais fu Antonio d'anni 76 bracciante, — Antonia Sdrocchio-Zugliani fu Giuseppe di anni 71 casalinga. — Caterina Vecchio-Giavedoni fu Santo d'anni 35 casalinga, — Angela Grotto Band fu Gio Batta d'anni 82 casalinga.

Totale n. 20.

Dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

LOTTO

Estrazione dell' 8 Ottobre

Venezia	29 —	55 —	65 —	15 —	62
Bari	22 —	14 —	31 —	64 —	81
Firenze	8 —	70 —	22 —	43 —	53
Milano	28 —	40 —	39 —	57 —	77
Napoli	60 —	54 —	17 —	36 —	41
Palermo	33 —	39 —	8 —	35 —	4
Roma	26 —	53 —	68 —	12 —	24
Torino	82 —	59 —	2 —	1 —	5

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

I mercati della trascorsa settimana furono poco forniti di animali, e con pochi compratori; per cui gli affari furono quasi nulli.

Poco domandati i buoi da lavoro come pure quelli da macello, stante il limitato consumo delle carni.

Andarono venduti in discreta quantità i vitelli da latte maturi, domandati dai soliti negozianti toscani.

Ecco come si quotarono al quint. a peso morto gli animali macellati pel consumo di città nella precedente ottava:

Buoi	da L. 110 a 115	
Vacche	» 95 » 100	
Vitelli	» 75 » 80	

Foraggi.

In quest' articolo i mercati della trascorsa ottava furono animatissimi, con buon numero di domande, per cui i prezzi segnarono un rialzo.

Ecco come si quotò al quintale, il fieno venduto sul piazzale fuori porta Poscolle, nella precedente settimana:

Fieno nost. fino nuovo da L.	5 50 a 6. —
» » bassa » » »	4. — a 4 50
Erba Spagna	» 5.50 » 6 —
Paglia	» 2.70 » 3 —

Burro.

Ecco come si quotò al Cg. escluso il dazio di città, il burro venduto sulla nostra piazza nella trascorsa settimana:

Latteria	L. 2.40
Carnia	» 2 15
Slavo	» 2 05

Mercato della seta.

Milano, 8. — L'ultimo mercato serico della settimana è passato senza onore nè disonore: le trattative hanno camminato come al solito, tirando in lungo e senza smania alcuna, sia da parte del venditore che da quella del compratore: gli affari finiti furono pochi di numero e per lo più trattavasi di balle isolate a scopo di lavorerio.

Parecchi e contrattazioni in pendenza furono rimesse al lunedì.

Anche nei lavorati le conclusioni furono minime; pegli organzini riesce d'impedimento la distanza fra pretesa ed offerta, difficilmente conciliabile; per le trame invece è la scarsità del genere che impedisce maggiori affari.

—

Per le asiatiche la settimana chiude con marcata tendenza al miglioramento.

Lo studio della lingua tedesca in Italia.

In pochi anni è divenuto uno dei più diffusi, perchè se ne è presto riconosciuta la necessità, e non pareva giusto precludere all'arte e alla letteratura nostra il patrimonio prezioso lasciato da poeti e da letterati tedeschi — patrimonio che la scienza ha accresciuto e accresce sempre più di nuovi tesori.

I molteplici rapporti commerciali, la vicinanza dei popoli che parlano la lingua tedesca, i legami di amicizia e di alleanza politica che li legano all'Italia, hanno contribuito gradualmente e per necessità stessa degli eventi a render nel paese nostro comune, e diremo più popolare la lingua tedesca — più popolare di quello che anni sono si poteva presagire.

E' innegabile che il progresso industriale e il movimento scientifico furono due potenti coefficienti di diffusione, favoriti dalla coltura più estesa ed elevata anche nelle classi meno ricche. Ormai anzi lo studio della lingua tedesca non è più un lusso ma una necessità, e non fa più meraviglia il sapere che si intende introdurlo nei ginnasi e licei, come lo è già in altre scuole governative. Non si dimentichi a questo proposito che la lingua tedesca è parlata da più di ottanta milioni: da tre Stati, la Germania, l'Austria e la Svizzera, con cui il nostro paese ha ora per diverse ragioni, più immediati e stretti rapporti.

—

Non neghiamo che ad agevolare questo crescendo, diremmo quasi rossiniano, hanno contribuito le pubblicazioni fatte coll'intento di render più facile e pronto lo studio. Ma non c'è chi non riconosca come buona parte di quei libri, grammatiche, esercizi, dizionari, ecc., non stano più in armonia coll'esigenze odierne degli studi. Chi usa oggi ancora il metodo che era in voga trent'anni fa?

Certo si vuole apprendere rapidamente, ma anche per via piana e facile. Due requisiti di cui mancano spesso i libri d'insegnamento, e, in realtà è raro vederli riuniti insieme.

Per coloro che vogliono iniziarsi allo studio della lingua di Goethe segnaliamo il *Corso pratico di lingua tedesca*, ad uso delle scuole secondarie italiane del prof. Giuseppe Adler uno dei più riputati insegnanti (L. 3), di cui sono lodatissimi e già diffusi *Gli esercizii di traduzione* e *Letture tedesche*, con vocabolario a compimento della grammatica (L. 1.50), che ora escono nella 2.a edizione nei Manuali Hoepli, editore anche del primo lavoro. L'Hoepli ha voluto completare la serie dei libri per i principianti col *Nuovo Dizionario tascabile italiano-tedesco* del Fiori (L. 3.50), uscito ora nella seconda edizione rifatta dal prof. Cattaneo, professore di letteratura italiana al Politecnico di Stoccarda. Per coloro che sono già innanzi cogli studi nella lingua tedesca e desiderano perfezionarsi, lo stesso editore presenta ora la *Grammatica tedesca* del professore Pavia (L. 1.50), il *Verbo e la sua fraseologia* del prof. Hamburger (legato in tela L. 4.80) e infine l'eccellente *Dizionario italiano tedesco* del Rigutini - Bulle, del quale vennero sinora pubblicati 4 fascicoli (L. 1 40 ciascuno). Per chi viaggia o deve frequentare la società tedesca è raccomandato il recentissimo *Manuale di conversazione italiana e tedesca* dello stesso Fiori, compilato per gli italiani e contenente tutte le frasi più indispensabili. E' un volume elegante della serie dei Manuali Hoepli (L. 3.50).

Queste pubblicazioni che la larga diffusione ha già confermato tra le migliori e più pratiche, ci paiono assai adatte a render più facile, più consentaneo all'indole degli italiani, lo studio importante e necessario della lingua tedesca.

Pioggie e inondazioni in Sardegna.

Sassari, 9. — Quasi in tutta l'isola si ha una pioggia torrenziale; in taluni comuni piove da vari giorni; i fiumi e i torrenti ingrossano e straripano producendo danni.

Notizie telegrafiche.

Un' altra aggressione in treno.

La morte del ladro.

Brusselles, 9. In un carrozzone di prima classe del treno che fa il servizio fra Anversa e Parigi, uno sconosciuto, in prossimità della stazione di Mechelen, aggredì una signora, per rubarle una cassetta contenente carte di valore pell'ammontare di cento mila franchi. Il malfattore menò un terribile colpo alla signora, e strappatale la cassetta, saltò giù del treno, ma cadde in modo da rimanere cadavere all'istante. Lo stato dell'aggredita è disperato.

Minaccie anarchiche.

Neuchâtel, 9. Vennero affissi in diversi punti della città nuovi manifesti anarchici contenente minaccie all'indirizzo del consigliere di Stato Contesse, per avere egli fatto sopprimere il giornale anarchico l' *Agitatore*.

Il governo marocchino

ha pagato le indennità per le piraterie del Riff

Tangeri, 9. Il governo ha pagato 150.000 franchi alla legazione d'Italia: ha pure pagato una somma alla legazione del Portogallo per indennizzo di atti di pirateria commessi sulle coste di Riff.

Il ritiro del ministro prussiano

in Vaticano?

Berlino, 9 — Il *Wolf Bureau* reca che il ministro di Prussia presso la santa Sede, attualmente in congedo in Germania, non ritornerà probabilmente a Roma.

—

Si tratta evidentemente di una minaccia in risposta all'allocuzione del papa al pellegrinaggio francese, nella quale la politica vaticanesca colse l'occasione — che, fra parentesi, si era procurata — di riconfermare pubblicamente alla Francia le qualità di protettrice dei cristiani in Oriente, rinverdendo l'antica tradizione.

Ora una tale allocuzione di fronte ad un pellegrinaggio francese, alla vigilia del viaggio di Guglielmo II in Oriente, è piena di significato.

E si capisce così il minacciato ritiro del ministro di Prussia presso la Santa Sede.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

PER LE INSERZIONI

SULLA

Patria del Friuli.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d'un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un conto più esatto), cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica*.

Soltanto pei Municipj ed altri Uffici che ordinassero regolarmente pubblicazioni sul Giornale, si ammette il pagamento postecipato dietro specifica.

Ai Soci Provinciali

Siamo in ottobre, cioè nel decimo mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina - vaglia, almeno l'importo del primo semestre.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco.